

S. Ignazio di Antiochia, vescovo e martire (memoria)

MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE

XXVIII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Un fiume immenso
inonda la terra,
fiume che lava
ogni scoria di morte,
fiume che sgorga
dal cuore di Cristo
e vive e geme
nel sangue dei giusti.*
*Questa è la legge
per tutti i discepoli:
essere vita donata in martirio,
testimonianza
d'un Nome più grande
di tutti i nomi possibili all'uomo.*
*Questa è la legge
per tutti i discepoli:*

*essere grano nascosto nel solco,
perché morendo
ad ogni egoismo maturi spighe
ricolme di vita.*

*Questa è la legge
per tutti i discepoli:
e son beati coloro che nascono
da questo fiume
che inonda la terra
e fa fiorire la nuova creazione.*

Salmo SAL 69 (70)

O Dio, vieni a salvarmi,
Signore, vieni presto
in mio aiuto.

Siano svergognati e confusi
quanti attentano

alla mia vita. Retrocedano,
coperti d'infamia,
quanti godono
della mia rovina.

Se ne tornino indietro
pieni di vergogna
quelli che mi dicono:
«Ti sta bene!».

Esultino e gioiscano in te
quelli che ti cercano;
dicano sempre: «Dio è grande!»
quelli che amano
la tua salvezza.

Ma io sono povero
e bisognoso: Dio, affrettati
verso di me.
Signore, non tardare.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è Legge (*Gal 5,22-23*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Esaudiscici, Signore!**

- Riunisci in un solo popolo coloro che sono tuoi.
- Custodisci nell'amore coloro che ti proclamano Vivente.
- Dona la tua pace a coloro che hanno dato la vita per il Regno.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO GAL 2,19-20

Sono stato crocifisso con Cristo: non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me; io vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che nel sacrificio dei martiri edifichi la tua Chiesa, mistico corpo del Cristo, fa' che la gloriosa passione che meritò a sant'Ignazio una corona immortale, ci renda sempre forti nella fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GAL 5,18-25

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati

Fratelli, ¹⁸se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. ¹⁹Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, ²⁰idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, ²¹invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. ²²Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fe-

deltà, mitezza, dominio di sé; ²³contro queste cose non c'è Legge. ²⁴Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. ²⁵Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito.
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 1

Rit. Chi ti segue, Signore, avrà la luce della vita.

¹Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
²ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte. **Rit.**

³È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene. **Rit.**

⁴Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
⁶poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 11,42-46

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, il Signore disse: ⁴²«Guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l'amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. ⁴³Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. ⁴⁴Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo». ⁴⁵Intervenne uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». ⁴⁶Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito!». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, l'offerta del nostro servizio sacerdotale, come hai gradito il sacrificio di sant'Ignazio, frumento del Cristo macinato nel martirio, per formare il pane a te consacrato. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Sono frumento del Cristo:
ch'io sia macinato dai denti delle belve
per diventare pane puro e santo.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Ci sostenga e ci rinnovi, Signore, il pane che abbiamo spezzato alla tua mensa nella nascita al cielo del martire sant'Ignazio, perché con le parole e con le opere ci dimostriamo autentici cristiani. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Lasciarsi guidare

L'avvio della liturgia odierna potrebbe essere inteso come un discorso tutto a sfavore di una certa mentalità religiosa, ancora chiusa dentro lo schematismo di norme e regole da rispettare con cura. Con il suo stile provocatorio e risoluto, Paolo sembra rivolgere un preciso invito ad affrancarsi da un modo troppo formale di assumere la relazione con Dio, per diventare spiritualmente più maturi e creativi: «Fratelli, se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge» (Gal 5,18). In realtà l'apostolo, più che denunciare i limiti della legge di Mosè, intende promuovere quella

straordinaria esperienza di «libertà interiore» che i discepoli del Risorto possono identificare con un modo di sentire, valutare e agire liberamente consegnato alla signoria di Cristo attraverso il dono interiore dello Spirito.

Il cammino della Chiesa – così come la storia dell'umanità – conosce sempre la necessità di recuperare percorsi di vita, personali e comunitari, meno imbrigliati nei dedali di un legalismo fine a se stesso e maggiormente guidati da grandi ispirazioni capaci di offrire un incremento di umanità e di felicità per tutti. Mentre l'osservanza delle regole è spesso un'esperienza arida e sterile, un approccio più «spirituale» e profondo alle cose sembra offrire la possibilità di giungere a un orizzonte più promettente e fecondo: «Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé» (5,22).

Lo sguardo di Paolo, tuttavia, non si limita a cogliere quanta vita possa sgorgare dalla nostra umanità redenta, quando ci lasciamo ammaestrare con libertà dal soffio interiore dello Spirito. La sua lucida analisi non trascura di individuare e nominare con precisione anche quella ragnatela di fallimenti e di meschinità, di cui siamo vittime quando non vigiliamo sufficientemente su tutte quelle passioni interiori capaci di distoglierci dal nostro desiderio profondo: «Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere» (5,19-20).

La tensione tra i due orizzonti indicati dall'apostolo non è affatto quella tra Legge e Spirito, ma tra lo Spirito e la carne, cioè la nostra mentalità egoistica e individualista che, proprio dallo «spirito» della Legge, trae forza e motivazione. Si pone così un'alternativa tra una vita autenticamente in relazione con la vita trinitaria e una, invece, ancora concentrata sul nostro volto e sulle nostre forze. Ecco perché il frutto dello Spirito viene espresso al singolare – come una sorgente – mentre le opere della carne vengono declinate al plurale – come una serie di tentativi di star bene, incapaci di giungere a maturazione.

Il Signore Gesù nel vangelo denuncia apertamente il grave rischio di una fedeltà a Dio che non sappia portare il frutto di un autentico incremento di vita, per sé e per gli altri: «Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo» (Lc 11,44). La legge di Dio – che è «l'amore» (11,42) – vuole sollevare tutti i figli di Dio, senza sovraccargarli inutilmente di «pesi insopportabili», che nessuno vuole toccare «nemmeno con un dito» (11,46). A meno che la nostra volontà non sia ormai liberamente consegnata alla grazia di una vita nuova, in cui non si vive più per se stessi perché si è capaci di non considerarsi più appartenenti a se stessi soltanto: «Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri» (Gal 5,24). Solo a partire da questo santo e felice esodo da noi stessi, possiamo riprendere insieme a tutti il sentiero di una vita che procede con grande naturalezza verso

il volto del Padre: «Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito» (5,25).

Signore Gesù, fa' che sappiamo riconoscere le tante regole di condotta spirituale nelle quali ci rifugiamo, come persone e come comunità. Fa' che ci accorgiamo di essere immaturi nella fede e fragili nell'umanità, nel lasciarci guidare più da noi stessi che dal tuo Spirito. Fa' che impariamo a esserti fedeli in modo dinamico, creativo e aperto alla vita che a tutti vuoi donare.

Cattolici, anglicani, luterani

Ignazio di Antiochia, vescovo e martire (107).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo profeta Osea (VIII sec. a.C.) e del santo martire Andrea di Cris, dell'isola di Creta (767).

Copti ed etiopici

Andrea di Tamma, monaco; Ciriaco di Gerusalemme e sua madre Anna, martiri (361).